



Apocalisse – 3° App. – L'uomo abiterà veramente nella città di Dio

Premessa

Si potrebbe dire che tanta **parte del Padre Nostro** :

«Venga il tuo Regno, fa' che non cadiamo nella tentazione, ma liberaci dal male»

è la traduzione orante del messaggio dell'Apocalisse sintetizzato nelle ultime parole del libro : «Colui che attesta queste cose dice :

“Sì verrò presto”. Amen. Vieni Signore Gesù !» (Apocalisse 22,20).

«Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi» (Apocalisse 21,4)

Paradiso perduto e paradiso ritrovato

Dell'Apocalisse vi è un approccio particolare che oggi si fa strada, e che, anche se non esclusivo, ha una sua validità.

È stato notato che merito proprio dell'Apocalisse è di unificare passato, presente e futuro, richiamando gli «archetipi» permanenti dell'uomo : la lotta tra il bene e il male, l'apparente invincibilità di questo, e insieme l'attesa di una straordinaria vittoria del bene, tale da generare speranza.

È stata anche notata a questo proposito la somiglianza con il primo libro della Bibbia: la Genesi rappresenta il «paradiso perduto», l'Apocalisse il «paradiso ritrovato».

Più correttamente, in un ottica cristiana, l'Apocalisse è un libro del Nuovo Testamento e di esso condivide il progetto generale (la salvezza apportata da Gesù).

Vi apporta di suo una visione teologica globale della storia, incentrata su tre pilastri: Cristo, la Chiesa, la preghiera liturgica.

Gesù centro della storia

La storia ha al centro Gesù Signore, vittorioso a Pasqua, «colui che è, che era e che viene» (Ap 1,4), «l'alfa e l'omega» (Ap 1,8), «il principio e la fine» (Ap 21,6). Se il Regno di Dio si esprime compiutamente solo alla fine della storia, nel frattempo la storia è luogo del Regno di Cristo (Ap 11,15).

Cristo apre i sigilli del libro (il piano di Dio), e conduce la sua Chiesa oltre ogni opposizione (Ap c. 19).

Il discorso su Cristo nell'Apocalisse ha senso in quanto egli appare congiunto vitalmente con una comunità, la Chiesa.

La Chiesa è la protagonista storica dell'Apocalisse, vista nel suo cammino nel tempo. Di essa non si tace il peccato (Ap cc. 2-3), ma ancora di più si fa leva sulla redenzione di Cristo che l'ha fatta sua sposa (Ap 19,11-12). Per cui la Chiesa vive l'attesa appassionata del suo ritorno (Apocalisse 22,17-20).

Si può quindi dedurre :

- Tra Cristo in cielo e la sua sposa la Chiesa, in terra, si stabilisce un rapporto di comunione profonda, espressa dalla preghiera, dalla lode, dalla invocazione.
- Il popolo di Dio è come se camminasse sotto i cieli aperti. Vede il trono di Dio cui dà onore l'Agnello Cristo, circondato da un esercito smisurato di angeli e di santi (Ap 5,11-13; 7,9-12).
- Questo dialogo appassionato a distanza avrà un incontro faccia a faccia finale: quando Cristo verrà a prendere la sua sposa la Chiesa.
- Allora cielo e terra saranno essi stessi nel settimo giorno della creazione, nel riposo della pace, nella liturgia definitiva e senza fine (Ap cc. 21-22).

La storia umana sarà conclusa quando sarà completamente sotto la signoria trasfigurante del Risorto, alla fine dei tempi.

Ciò significa che tutta la creazione ha un futuro e che tutto e tutti saremo, in Cristo risorto, purificati, trasfigurati, risorti.

Il capitolo ventunesimo dell'Apocalisse annuncia questa rivoluzione, questo cielo e questa terra nuova.

Di tale rivoluzione e di una simile ri-creazione i Padri della Chiesa sono stati i grandi messaggeri ai primi cristiani, e lo sono tuttora per noi.

Sant'Agostino di Ippona (354-430) ha dedicato a questo argomento uno dei suoi capolavori, da cui è tratto il brano qui riportato, che rievoca la Gerusalemme celeste.

Sant'Ireneo di Lione (140-200 circa) ricorda, invece, le principali profezie che l'hanno annunciata agli uomini e ne indica il compimento nel regno di Cristo, ossia nel mondo in cui Dio sarà veramente tutto in tutti.

Leggiamo nell'Apocalisse :

«E vidi la città grande, la Gerusalemme nuova, che discendeva dal cielo, da Dio, ornata come una nuova sposa fattasi bella per il suo sposo. E udii dal trono una voce possente che diceva : “Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro, ed essi saranno il suo popolo e Dio stesso sarà con loro. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi; e non vi sarà più la morte né lutto né clamore, e neppure alcun dolore, perché il passato se n'è andato”. E disse colui che sedeva sul trono: “Ecco, io faccio nuove tutte le cose” (21,2-5).

Si dice che questa città discende dal cielo, perché è celestiale la grazia con cui Dio l'ha fatta. Per questo egli le dice anche, per bocca di Isaia: «Io sono il Signore che ti forma» (Isaia 45,8).

Ed è discesa dal cielo fin dal suo inizio, fin da quando i suoi cittadini hanno cominciato ad accrescersi via via, nel corso di questo tempo mondano, per la grazia di Dio che scende dall'alto ad opera del lavacro di generazione nello Spirito Santo mandato dal cielo.

Ma nel giudizio di Dio — che sarà l'ultimo, operato da suo Figlio Gesù Cristo — il suo splendore, per dono di Dio, si rivelerà tanto grande e tanto nuovo da non lasciare nessuna traccia di vecchiezza: infatti, anche i corpi passeranno dalla vecchia corruzione e mortalità a una nuova in corruzione e immortalità (*Sant'Agostino – La città di Dio – Collana Minima – Ed. Città Nuova – 2002*).

Ezechiele annuncia chiaramente la gioia alla risurrezione dei giusti, dicendo :

«Ecco, aprirò i vostri sepolcri e vi farò uscire dalle vostre tombe; libererò il mio popolo dalle sepolture. Vi darò lo spirito e vivrete; vi stabilirò sulla vostra terra, e comprenderete che io sono il Signore» (Ezechiele 37,12-14).

[...] Isaia dichiara che, per volere di Dio, ogni creatura crescerà e prospererà, per portare frutti e nutrimento tanto abbondanti: «Su ogni monte eccelso, su ogni colle elevato scorrerà acqua in quei

giorni, molti periranno e le mura saranno distrutte. La luce della luna sarà come la luce del sole, il giorno sarà sette volte più chiaro, quando il Signore curerà l'afflizione del suo popolo, e ne guarirà le piaghe dolorose» (Isaia 30,25-26).

Ora, le promesse sono state fatte non solo ai profeti e ai patriarchi, ma anche alle Chiese radunate tra le genti, Chiese che lo Spirito Santo chiama «isole», perché, esposte alle tempeste delle bestemmie, sono porto di salvezza ai naviganti in pericolo, e offrono rifugio a chi ama le altezze e si sforza di fuggire l'abisso dell'errore.

Dice, infatti, Geremia:

«Udite, o genti, la parola di Dio e fatela sentire alle isole più lontane.

Dite: "Colui che ha disperso Israele, ora lo custodisce come un pastore il suo gregge".

Infatti il Signore ha redento Giacobbe, lo ha liberato dalle mani di uno più forte. Verranno festanti al monte di Sion, raggianti di gioia per i beni del Signore; per il frumento, per il vino, per l'olio, per i parti dei greggi e degli armenti. Il loro animo sarà come un albero fruttuoso e non avranno afflizione.

Allora si allieterà nella danza la vergine, i giovani e i vecchi godranno; muterò il loro lutto in gioia, li riempirò di letizia, li glorificherò e impinguerò l'animo dei sacerdoti figli di Levi, e il mio popolo si sazierà dei miei beni» (Geremia 31,10-14).

Sul regno dei santi dice Geremia :

«Guarda a oriente, Gerusalemme, e vedi la gioia che ti viene proprio da Dio. Ecco, tornano i tuoi figli che hai redento, si radunano tutti, dall'oriente all'occidente, alla sua santa parola, lieti per lo splendore del tuo Dio. Togli, o Gerusalemme, l'abito del tuo lutto e del tuo dolore; vestiti della magnificenza che ti viene dal tuo Dio, dello splendore eterno; indossa il doppio abito della giustizia di Dio e mettiti sul capo la mitra di una gloria eterna. Dio mostrerà a chiunque sia sotto il cielo tutto il tuo fulgore; egli, per sempre, ti chiamerà con il nome : "Pace-al-giusto" e "Gloria-a-chi-onora-Dio".

Sorgi, Gerusalemme, sali in alto e guarda a oriente; vedi i tuoi figli radunati dal sorgere del sole fino all'occidente, nella sua santa parola, lieti perché Dio si è ricordato di loro. Erano partiti a piedi da te, quando i nemici li deportarono. Dio li condurrà a te portati con gloria, come su trono regale. Egli infatti ha decretato che ogni monte eccelso sia spianato, che le valli siano riempite, perché il cammino sia

piano e Israele vi proceda sicuro, a gloria di Dio. Anche le selve e ogni albero odoroso spanderanno ombra a Israele, per comando di Dio. Dio infatti precederà nella gloria del suo splendore, insieme con la misericordia e la giustizia che vengono da lui» (Baruc 4,36-5,9).

Queste, e tutte le espressioni simili, non si possono intendere di ciò che sta al di sopra dei cieli; infatti si dice :

«Il Signore mostrerà a chiunque sta sotto il cielo tutto il suo fulgore».

Si tratta invece del tempo del regno, quando la terra sarà rinnovata da Cristo, quando Gerusalemme sarà riedificata sul modello della Gerusalemme di lassù ...

Giovanni nell'Apocalisse l'ha vista discendere, tutta nuova sulla terra :

«Vidi un cielo nuovo e una terra nuova; il cielo e la terra di prima, infatti, erano spariti, e anche il mare non era più. E vidi la città santa, la Gerusalemme nuova, che discendeva dal cielo, preparata come sposa adorna per il suo sposo. E udii una gran voce dal trono che diceva : «Ecco la tenda di Dio tra gli uomini; egli abiterà con loro : essi saranno il suo popolo, e Dio stesso sarà il loro Dio. Egli cancellerà ogni lacrima dai loro occhi, non vi sarà più morte, non più lutto o gemito, non vi sarà più dolore, perché tutto ciò che era prima è passato» » (21,1-4).

Lo stesso ripete anche Isaia : «Vi sarà infatti un cielo nuovo e una terra nuova; non si ricorderanno più del passato, che più non li affliggerà in cuor loro, in essa avranno letizia ed esultanza» (65,17-18).

Non si può affatto dare un'interpretazione allegorica a ciò: tutto è certo, è vero, è concreto, ed è stato voluto da Dio per la gloria degli uomini giusti.

Come è veramente Dio che fa risorgere l'uomo, così è veramente l'uomo che risorge dai morti; non in modo allegorico, come abbiamo ripetutamente mostrato.

E come risorge veramente, così veramente si allenerà all'incorruttibilità, aumenterà e si rinvigilirà, nel tempo del regno, per potere accogliere poi la gloria del Padre.

Quando poi tutto sarà rinnovato, egli abiterà veramente nella città di Dio. (*Ireneo di Lione - Contro le eresie - Collana Classici Cristiani - Ed. Cantagalli - 1996*).

Attualizzazione

La nuova creazione sazierà il vero desiderio umano: è il desiderio di una novità profonda di vita, di quella novità che quando l'assapori (anche solo in parte) ne rimani contagiato ed estasiato.

Ma ne rimani tanto più sorpreso quanto più comprendi che non è il rinnovamento che possono darsi gli uomini nei loro sforzi di miglioramento, ma la novità assoluta e qualitativamente diversa che può provenire solo da Dio. Solo lui «fa nuove tutte le cose»!

Sappiamo cogliere nella nostra quotidianità i germi di bene che il Signore sta già seminando in mezzo a noi?

In altre parole, siamo uomini e donne di speranza, o ci lasciamo abbattere e scoraggiare dalle tante crisi e contraddizioni del nostro mondo?

Crediamo davvero che il Signore ha il potere di «fare nuove tutte le cose», compresa la nostra vita?

Siamo certi di essere incamminati verso la Gerusalemme celeste, cioè verso una dimensione di comunione con Dio e di contemplazione del suo volto?

Chi è seduto sul trono della nostra vita, l'Agnello o noi stessi?

A quale trono abbiamo deciso di dare potere, a quello di Dio o a quello degli uomini?

(Testimoniare La Speranza – Schede Bibliche sull'Apocalisse – Collana Quaderni Biblici della Diocesi di Modena-Nonantola - 2006).

(↓ *continua*)

Quadro riepilogativo dei principali «punti tematici» affrontati in «Approfondimenti» nelle nostre schede di studio

- L'Apocalisse rivela il piano di Dio nella storia. Una visione inaugurale descrive la maestà di Dio che domina in cielo, padrone assoluto dei destini umani (Prologo).
- Gesù, l'Inviato da Dio ha ricevuto il messaggio dal Padre e lo fa conoscere (cap. 1). Giovanni in visione riceve il contenuto di questo messaggio e lo invia alle 7 Chiese (cap. 2-3).
- Dopo la prima visione, Giovanni vede in una successiva il "trono" (cap. 4) e l' "Agnello" (cap. 5).
- Il "libro sigillato" che l'Agnello riceve da "Colui che era seduto sul trono", contiene le linee di questo piano e soprattutto gli interventi del Padre. Sarà proprio l'Agnello che spezzerà i "sette sigilli", cioè colui che rivelerà il piano di Dio sul mondo, che, prima della venuta di Cristo, era sconosciuto (cap. 6).
- Tra il sesto e il settimo sigillo, Giovanni nella visione della Chiesa trionfante (cap. 7), rivela il progressivo costituirsi del nuovo popolo di Dio, dei "segnati dal sigillo del Dio vivo" (cioè i battezzati) in mezzo a tutti gli avvenimenti e i cataclismi della storia.
- Dopo l'apertura del settimo sigillo, inizia il settenario delle trombe (cap. 8-9) dove viene descritto il peccato e tutte le conseguenze disastrose che esso provoca.
- Per resistere al male ed essere forte nelle tentazioni, la Chiesa deve vivere il Vangelo "quel piccolo libro da assimilare e annunciare" e dimostrare "pazienza nella prova" (cap. 10-11).
- Siamo così giunti al cuore dell'Apocalisse (cap. 12-13): i due segni (la "Donna vestita di sole" e l'"enorme dragone rosso") che appaiono in cielo rivelano che la lotta tra il bene e il male sulla terra è la logica conseguenza della guerra avvenuta in cielo tra Michele e i suoi angeli da una parte e il Dragone e i suoi angeli dall'altra.
- In questo conflitto intervengono anche le forze sataniche (le due Bestie). L'azione demoniaca si farà sentire in tutti i tempi e in tutti i paesi: "Le fu dato ogni potere". Ma se il potere della Bestia è grande, il potere della Grazia lo è di più: "Chi avrà perseverato sino alla fine, dice Gesù, sarà salvo". Occorre soltanto "farsi piccoli" per credere e mettersi dalla parte di Dio,

- la cui vittoria è certa e definitiva. Dio lascia fare, ma non strafare.
- Coloro che rimangono fedeli seguiranno l'Agnello, coloro invece che adoreranno la Bestia, "dovranno bere il vino del furore di Dio" (cap. 14).
 - La vittoria dell'Agnello redentore e di coloro che gli appartengono è il traguardo ultimo della storia della salvezza, di quel processo che è stato sempre sotto il controllo del Dio vivente che liberò il suo popolo dalla schiavitù egiziana (cap. 15).
 - Il castigo (la collera) in Dio, rappresentato dai sette flagelli (cap. 16), è sempre una reazione di amore, è l'estremo tentativo pedagogico per portare l'uomo al ravvedimento: ("Io tutti quelli che amo li rimprovero e li castigo. Mostrati dunque zelante e ravvediti" Ap. 3,19).
 - La risposta dell'uomo decide della sua sorte definitiva, così come la rovina di Babilonia (cap. 17), è scaturita dalla pretesa di voler costruire la Città dell'uomo al di fuori e contro Dio; è la "casa costruita sulla sabbia". Nei lamenti degli amici di Babilonia (cap. 18), c'è la descrizione psicologica dell'Inferno che fa eco alle parole di Gesù: "Gettatelo fuori nelle tenebre, là sarà pianto e stridore di denti" (Mt. 22,13).
 - Coloro invece che si mantengono fedeli partecipano alle nozze eterne, cioè all'unione del Messia con la comunità degli eletti (cap. 19).
 - Nello scontro frontale tra il Verbo di Dio e il Demonio, quest'ultimo avrà la peggio.
 - Ecco ormai il giudizio definitivo, universale. Dopo ciò anche la Morte è vinta e incatenata : è l'ora in cui il Verbo Gesù, Vincitore assoluto, consegna il Regno al Padre (cap. 20).
 - San Giovanni negli ultimi due capitoli della Apocalisse (cap. 20-21), descrive con immagini, per analogia, la patria dove andremo, il Paradiso.

Conclusione

Questa è l'ultima scheda del nostro studio del libro "profetico" del Nuovo Testamento della Bibbia. Potrebbe essere, equiparata semplicemente a, quella estratta da un qualsiasi "quaderno di appunti" di un catechista parrocchiale.

Con questa precisazione intendo completare il mio lavoro (fin qui svolto anche seppur sommariamente), fornendovi in ultima analisi, **i cinque ambiti su cui (si può) suddividere il libro profetico.**

1. All'ambito della letteratura giovannea viene ricondotto anche il libro dell'Apocalisse. Scritto in circoli vicini all'apostolo e penetrato del suo insegnamento, il testo per lingua, stile e prospettive teologiche, si presenta a noi con il nome di Giovanni.
2. L'Apocalisse è un libro scritto durante una persecuzione dei cristiani (probabilmente sotto l'imperatore Domiziano, cioè verso il 95 d.C.) e serve a dar loro coraggio con la prospettiva della vittoria finale del bene sul male, di Cristo e dei suoi nemici della fede.
3. Come tale è un libro storico, ma anche paradigmatico : vale per tutte le situazioni analoghe della Chiesa e dei credenti di tutte le epoche.
4. Per ottenere questo, l'autore si serve di un genere letterario particolare, il genere apocalittico, con l'impiego di molti simboli e visioni tratti dall'Antico Testamento, in specie da Ezechiele e Daniele.
5. Se non se ne tiene conto adeguatamente, la lettura diventa difficile e incomprensibile e si è indotti a interpretazioni astruse e inutili, come pure ad attese preoccupate del futuro. Debitamente decifrati, invece, i simboli parlano invece con estrema chiarezza.

Questo libro, come altri testi "analoghi" del Nuovo Testamento, non intende dare nessuna informazione previa sulla fine del mondo e sulle sue modalità.

Il discorso di fondo che esso sviluppa riguarda piuttosto lo scontro tra la Chiesa e l'Impero Romano, che pretende di imporre il culto dell'imperatore.

La situazione terrena e storica viene trasportata nel mondo celeste e invisibile, e si traduce nella lotta tra l'Agnello immolato, ma in piedi, cioè Cristo morto in croce ma risuscitato e glorificato in cielo, e la Bestia, cioè Satana e il mondo pagano al suo servizio.

Tra l'uno e l'altra sono posti i credenti, materialmente perdenti in quanto sono messi a morte, ma vincitori perché testimoni, martiri dell'Agnello, che li conduce nella "Gerusalemme celeste", nel suo regno.

Al termine di questa bellissima esperienza di studio e di lavoro (un cammino fatto insieme e per mano a don Federico Pigoni e Luigi Vanini, ai quali ovviamente indirizzo tutta la mia gratitudine), desidero esprimere la mia ferma intenzione di — portare sempre nel cuore — una parola che, nonostante tutto, ci spingerà a continuare, e ci farà coraggio :

«Sì, verrò presto!» (Apocalisse 22,20).

(↓ *continua*)

Le schede che andranno in pubblicazione sono frutto del “lavoro di sintesi” di pregevole «capitale letterario» che la Chiesa ci ha offerto nel corso della storia, affascinanti risorse di autorevoli «maestri» di sacra scrittura, teologia dogmatica e teologia morale.

Per coloro i quali desiderano invece intraprendere un «viaggio più approfondito» all’ interno dell’Apocalisse, più di quanto stiamo tentando di fare noi, umilmente (ma anche “grossolanamente”) attraverso queste schede, suggerisco loro di studiare direttamente i testi originali estratti da:

Fonti Letterarie :

- Adinolfi Marco – Apocalisse. Testo, simboli e visioni – Ed. Piemme (2001).
Autori Vari – Apocalypsis. Percorsi nell’ Apocalisse di Giovanni – Ed. Cittadella (2005).
Autori Vari – Logos – Corso di Studi Biblici – Ed. Elle Di Ci (2003).
Autori Vari – Dizionario Teologico Enciclopedico – Ed. Piemme (2004).
Autori Vari – Apocalisse di Giovanni. Nella prova un messaggio di luce e di speranza – Ed. Gregoriana (2005).
Autori Vari – Testimoniare la Speranza – Ed. Eta (2006).
Bettazzi Luigi – Pregare l’Apocalisse – Ed. Piemme (2002).
Bianchi Enzo – L’Apocalisse di Giovanni – Commento esegetico spirituale – Ed. Qiqajon (2000).
Biguzzi Gian Carlo – I settenari nella struttura della Apocalisse. Analisi, storia della ricerca, interpretazione – Ed. EDB (1996).
Biguzzi Gian Carlo – L’Apocalisse e i suoi enigmi – Ed. Paideia (2004).
Bonhomme Manuel J. – L’Apocalisse. La storia illuminata dalla Gloria di Cristo – Ed. Cittadella (1997).
Bosio Enrico – Epistola agli ebrei – Epistole cattoliche – Apocalisse – Ed. Claudiana (2002).
Bruguès Jean Louis – Dizionario di Morale Cattolica – Ed. E.S.D. (1994).
Chieriegatti Arrigo – Apocalisse. Lettura spirituale – Ed. EDB (1993).
Comastri Angelo – Apocalisse. Un libro che interpreta il presente – Ed. Messaggero Padova (2000).
Corsani Bruno – Introduzione al Nuovo Testamento – Vol. 2 : Epistole e Apocalisse – Ed. Claudiana (1998).
Corsini Eugenio - Apocalisse di Gesù Cristo secondo Giovanni - Ed. SEI (2002).
Corsini Eugenio - Apocalisse prima e dopo - Ed. SEI (1993).
Croce Vittorio – Trattato sul Dio Cristiano – Ed. Elle Di Ci (2004).
Crocetti Giuseppe – L’Apocalisse meditata e pregata – Ed. EDB (2003).
Dianich Severino – Sempre Apocalisse – Un testo biblico e le sue risonanze storiche – Ed. Piemme (1998).
Doglio Claudio - Il primogenito dei morti. La risurrezione di Cristo e dei cristiani nell'Apocalisse di Giovanni – Ed. EDB (2005).
Feuillet André – Maria : madre del Messia, madre della Chiesa – Ed. Jaca Book (2004).
Forte Bruno – Apocalisse – Ed. San Paolo (2000).
Grech Prosper e Giuseppe Segalla – Metologia per uno studio della teologia del Nuovo Testamento – Ed. Paideia (1976).

Hengel Martin – La questione giovannea – Ed. Paideia (1998).
 La Bibbia di Gerusalemme – Ed. EDB (1974).
 La Bibbia per la famiglia – Ed. San Paolo (1999).
 Lancellotti Angelo – Apocalisse – Ed. San Paolo (2002).
 Maggioni Bruno – Attraverso la Bibbia. Un cammino di iniziazione – Ed. Cittadella (2005).
 Maggioni Bruno – La cruna e il cammello. Percorsi evangelici e umanità di Gesù – Ed. Ancora (2006).
 Maggioni Bruno – La Bibbia. Messaggio di Dio agli uomini – Ed. Tau (2005).
 Maggioni Bruno – L'Apocalisse per una lettura profetica del tempo presente – Ed. Cittadella (2003).
 Mollat Donatien – L'Apocalisse. Una lettura per oggi – Ed. Borla (1985).
 Mollat Donatien – Giovanni. Maestro spirituale – Ed. Borla (1980).
 Perego Giacomo (e altri) – Password Bibbia Giovane – Lettere e Apocalisse – Ed. San Paolo (2003).
 Prévost Jean Pierre – Apocalisse. Commento Pastorale – Ed. San Paolo (1997).
 Prigent Pierre – Il messaggio della Apocalisse – Ed. Borla (1982).
 Ravasi Gianfranco – Apocalisse – Ed. Piemme (2004).
 Ravasi Gianfranco – Il libro dell'Apocalisse – Ciclo di conferenze – Centro culturale San Fedele (Milano) – Ed. EDB (2001).
 Sequeri Pierangelo – Apocalisse – Ed. San Paolo (2002).
 Segalla Giuseppe – Apocalisse di Giovanni – In un mondo ingiusto la visione di un mondo giusto – Ed. San Lorenzo (2004).
 Segalla Giuseppe – Panorama del Nuovo Testamento – Ed. Queriniana (2001).
 M. Serenthà – Gesù Cristo ieri, oggi e sempre – Ed. Elle Di Ci (1996).
 Spatafora Andrea - From the temple of God to God as the temple. A biblical theological study of the temple in the book of revelation (in lingua originale) – Ed. Pontificia Università Gregoriana (1997).
 Vanni Ugo – L'Apocalisse. Ermeneutica, esegesi, teologia – Ed. EDB (2001).
 Vanni Ugo – Divenire nello Spirito – L'Apocalisse guida di spiritualità – Ed. Apostolato della Preghiera (2001).
 Vanni Ugo - Apocalisse. Una assemblea liturgica interpreta la storia – Ed. Queriniana (2005).
 Zanella Danilo - Alle Sette chiese. Apocalisse epifania della speranza – Ed. Paoline Editoriale Libri (2004).
 Werner G. Kummel – La Teologia del Nuovo Testamento. Gesù, Paolo, Giovanni – Ed. Paideia (1976).